

**BIG BAND**  
Una grande, grossa  
orchestra swing  
accompagna  
Paolo Belli  
in «Sangue blues»,  
l'album  
che presenta  
dal vivo  
sabato 18  
al Blue Note



## Il crooner Paolo Belli sbarca con l'orchestra e un album a Milano

Presenta un «Sangue blues» da ballare



di MARCO  
MANGIAROTTI

**BELLI** si diverte. Paolo ha cominciato con il funky jazz dei Ladri di biciclette, poi è passato al new swing di una piccola big band tuttora dell'intrattenimento televisivo. Orchestra da ballo come negli anni della radio e dei miti del jazz. Adesso torna da crooner e ora un'anteprima sabato 18 gennaio al Blue Note del nuovo album «Sangue Blues» (Planet Records), prodotto, diretto e arrangiato dal discografico Roberto Ferrante. Oltre allora ai musicisti che ascolteremo dal vivo: Mauro Pama (batteria), Enzo Proietti (piano e Hammond), Gaetano Puzziello (contrabbasso e basso), Peppe Stanzani (percussioni), Paolo Varoli (chitarra e banjo), Pierluigi Bestioli (trombone e basso tuba), Nicola Bertocci (tromba), Daniele Bocchini (trombone), Gabriele Costantini (sax contralto e tenore), Fabio Costanzo (tromba), Davide Ghidoni (tromba), Vittorio Gualdi (tromba), Matteo Pescarolo (sax tenore) e Marco Postacchini (flauto, sax baritono e tenore). Direttamente da «Ballando con le stelle», Paolo Belli ricomple il vuoto di una grande formazione di intrattenimento puro, jazzisti al servizio di swing, be bop, boogaloo, afrocarabao. Dei passi del ballo, del New Lindy Hop di «Un mondo perfetto»,

alla variazione popolare su «Confirmation» di Charlie Parker, il sax è di Gabriele Costantini, in cui cita i maestri e gli amori e la difficile ma possibile vocazione di vivere suonando jazz.

Ci riporta agli anni del Cotton Club con «Italian Boogaloo», la voce vive in «Un giorno speciale» di Louis Armstrong al Cab Calloway di «Minnie The Moochers». Il linguaggio facilitante, al di là delle fughe latine, è oscurato swing, non solo in «Io non sono uno normale». Paolo è simpatico e vitale, non millanta pedigree da super cantante, ma è l'epigono di una dinastia di capi orchestra emiliani e romagnoli che portavano il genere nelle bisbeti e nei locali d'Italia, dal mitico Hengel Gualdi, grande clarinetta alle riletture lounge dell'Imma Records. La voce è di grana grossa, il cuore grande, il gioco sincero: «Senti che rombombom di Buster Poindexter che qui diventa una socia».

Ai puristi dico quindi che questo è un mondo che cantina e danza dalla memoria alla nostra tv, quella generalista, verticale, per tutti. «Ballando con le stelle» è anche la radio che si vede di oggi e la grande orchestra di Paolo Belli forse ne testimonia l'anima più genuina, popolare e sincera.

Questo è un mondo che non merita spocchia o dispetto, ma solo un ascolto senza pregiudizio: i ragazzi sanno suonare, Paolo sa cantare, non è il mio genere ma un repertorio contagioso che ha un suo perché. Può divertire e pisciare. «Vengo anch'io» è un buon inizio e un indizio. Di passione. Ciso Enzo.